

Progetto di ricerca Università degli Studi di Urbino

Progetto di ricerca del candidato Lorenzo Vianini per la partecipazione alla selezione per il corso di dottorato di ricerca in Studi Umanistici, A.A.: 2021-2022.

1 Titolo del progetto

Le culture della memoria del Sudtirolo – I distretti della memoria in Alto Adige/Südtirol¹

2 Curriculum e SSD

Curriculum in Storia contemporanea e culture comparate

Area 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche

Settore scientifico disciplinare: M-STO/04 Storia contemporanea.

3 Presentazione del progetto e stato dell'arte

Nel corso degli anni '90 si inizia a diffondere il termine "Erinnerungskultur", cultura della memoria, in una riflessione seguita alla riscoperta delle analisi di Maurice Halbwachs, con la traduzione in inglese di *La mémoire collective* (1939) nel 1980, e alla pubblicazione di *Les Lieux de Mémoire* (1984-1992) di Pierre Nora. Nell'evolversi della ricerca sul tema è stato rilevato come nel dopoguerra si fossero sviluppate diverse "memorie divise", in tutti i paesi europei ma in particolar modo nei territori di confine, dove i riferimenti simbolici della memoria collettiva sono ulteriormente separati. Secondo Aleida Assmann (2020), "Erinnerungskultur" ha tre diversi significati: uno di questi descrive il processo di appropriazione del passato da parte di un gruppo. Partendo da questa definizione, il progetto studierà le memorie del periodo 1914-1945 sviluppatesi in Sudtirolo nel dopoguerra, indagando quali siano stati gli eventi centrali per lo sviluppo delle culture della memoria dei diversi gruppi linguistici e si siano evolute in una "dicotomia dei ricordi" (Heiss in: Pallaver 2013). In Sudtirolo è possibile, infatti, distinguere tre diverse *Erinnerungskulturen* dei gruppi linguistici "storici" – tedesco, italiano, ladino –, a loro volta frammentate al loro interno. La ricerca analizzerà le narrazioni attraverso le quali si sono cristallizzate tali memorie, i loro punti di rottura e la loro competizione; approfondirà i cambiamenti emersi con il succedersi delle generazioni; infine, quali siano le convergenze e divergenze rispetto ad altri territori. Fine ultimo sarà un percorso di *public history* come occasione per il reciproco riconoscimento del passato traumatico nell'ottica di una *memoria dialogica* (A. Assmann 2006).

Nella letteratura esistente, la ricerca sulle memorie locali si è particolarmente concentrata su Bolzano, definita la "città delle due dittature", caso esemplificativo del conflitto e competizione delle memorie a partire dalla dimensione topica – a partire dal Monumento alla Vittoria e dal fregio monumentale di Piffrader. Se Harald Dunajtschik (2017) dedica la sua *Dissertation* solo a Bolzano, altri volumi come "Umstrittene Denkmäler" di Günther Pallaver (2013) o "Culture della memoria del Novecento a confronto" (Obermair/Michielli 2014) propongono una comparazione transnazionale, ma limitando la dimensione locale al capoluogo. Spostandosi da Bolzano, la letteratura si è occupata della memoria puntuale di altri eventi e processi, tra gli altri le Opzioni

¹ Chiarimento sull'utilizzo dei termini: per convenzione verrà utilizzato altoatesino o sudtirolese per intendere rispettivamente il gruppo linguistico italiano o tedesco; Sudtirolo sarà utilizzato quando ci si riferisce all'intero territorio, non alla sua popolazione.

(Pfanzer 2013), la diserzione e renitenza alla leva (Steurer/Verdorfer/Pichler 1997), la partecipazione alle guerre fasciste in Abissinia e Spagna (Di Michele 2016, De Pretto 2020), i monumenti ai caduti (Heinz 1995). Molte pubblicazioni accennano anche alla diversa memoria degli stessi eventi sviluppata dall'altro gruppo linguistico, sottolineando l'esistenza di quelli che Heiss e Obermair (In: Obermair/Michielli 2014) definiscono "distretti etnici della memoria". Uno sguardo più trasversale è quello di Georg Grote, che in una monografia e un volume collettaneo affronta una panoramica di eventi più ampia per studiare le culture della memoria del Sudtirolo: purtroppo però, tali pubblicazioni rimangono schiacciate sulla prospettiva sudtirolese, tralasciando così l'intreccio e le reciproche influenze con la cultura della memoria del gruppo linguistico italiano (Grote 2009; Grote/Siller 2011).

4 Obiettivi del progetto e metodologia

Da questo primo sguardo allo stato della ricerca sono state identificate due lacune che il progetto intende colmare. Innanzitutto, la necessità di una sistematizzazione della letteratura esistente a fronte della "Sammelband-Manie" (Heiss 2010) della storiografia locale, che ha portato alla produzione di antologie che si propongono uno sguardo multidisciplinare e collaborativo, ma che spesso non vanno oltre alla giustapposizione di contributi disparati. La seconda lacuna riguarda lo studio comparato di tali culture della memoria, che nella panoramica offerta nella presentazione dello stato dell'arte risulta essere di volta in volta concentrata sul punto di vista di *un* gruppo linguistico, cui si aggiungono solo brevi accenni alla "memoria degli altri". Tale lavoro seguirà la prospettiva della rivista specialistica "Storia e Regione/Geschichte und Region": partendo da un punto di vista bilingue, sarà utilizzata letteratura non solo geograficamente e linguisticamente differente, ma di diversa impronta storiografica, mescolando approcci e metodologie di ricerca per analizzare le tre dimensioni delle culture della memoria come definite da Astrid Erll (2017) in una doppia ottica comparativa. Le culture della memoria del Sudtirolo saranno quindi studiate nella loro relazione intra-territoriale, tra e dentro i differenti gruppi linguistici, e nel rapporto con le memorie nazionali di Italia, Austria e Germania, per poi verificare la validità dei risultati proprio tramite il confronto con le memorie di altri territori, in particolare del "confine orientale" italiano.

Il progetto vedrà il confine come un canale di accesso a diversi miti e insieme il motore della loro evoluzione locale, perché nel rapporto con l'esterno gli equilibri tra maggioranze e minoranze "etniche" si ribaltano a seconda della prospettiva. Alla guerra della memoria in Italia e la pervasività del mito del "bravo italiano/cattivo tedesco", si accompagneranno quindi l'analisi dell'influenza, tra le altre, della *Opferthese* austriaca nelle sue due varianti identificate da Heidemarie Uhl (2011) e della leggenda del blasone immacolato della Wehrmacht. Come scrive Andrea Di Michele a proposito dello studio delle guerre fasciste in Africa orientale e Spagna,

"l'incrocio tra dimensione internazionale e regionale [mostra] come l'adozione di una chiave di lettura incentrata su di un territorio circoscritto possa essere particolarmente fruttuosa per comprendere meglio le vicende regionali, ma anche per aggiungere nuove conoscenze a una lettura complessiva di fenomeni di ampio respiro, come appunto le guerre del fascismo italiano" (Di Michele 2016)

Analizzare il complesso delle culture della memoria presenti in Sudtirolo, senza limiti di tempo ed argomento, è chiaramente fuori dalla portata di un singolo progetto di ricerca: per questo motivo l'oggetto sarà ristretto al ricordo "altoatesino" e "sudtirolese" del periodo tra la Marcia su Bolzano, ottobre 1922, e la Liberazione, a inizio maggio 1945, come uno dei pilastri fondamentali delle culture della memoria dei decenni successivi. In

particolare, saranno centrali l'esperienza del trasferimento (italianizzazione e Option), delle guerre – guerre fasciste e secondo conflitto mondiale –, dei repentini cambi di potere tra gruppi linguistici e dell'emergere di gruppi di opposizione al nazismo e al fascismo.

La prospettiva di ricerca richiederà un mix di fonti e metodologie per analizzare le tre dimensioni delle culture della memoria come definite da Erll (2017), prestando particolare attenzione agli ambiti in cui queste si sovrappongono e nella loro interazione producono la memoria collettiva.

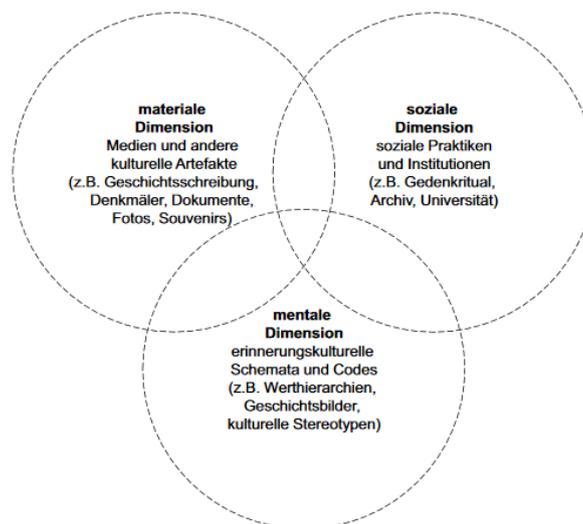


Figura 1 Le tre dimensioni della memoria secondo Erll (2017, p. 100).

La dimensione di partenza è quella materiale, costituita da media e artefatti culturali, i supporti simbolici già approfonditi in letteratura, in particolare per quanto concerne l'aspetto topico. In questo senso il progetto si svilupperà come momento di sintesi della letteratura, ampliando le prime sistematizzazioni offerte dalle dissertazioni di Dunajtschik (2017) e di De Pretto (2020).

Il secondo oggetto di ricerca, i testi prodotti tanto a livello istituzionale quanto a quello mediatico, rappresentano proprio l'intersezione tra la dimensione materiale e quella sociale, il supporto simbolico e chi lo ha prodotto. L'analisi di tali documenti avrà lo scopo di studiare le strategie e le narrazioni utilizzate nei diversi contesti e periodi per *costruire* le differenti memorie. Se per la documentazione d'archivio si procederà con la classica critica delle fonti, mettendo in relazione la singola traccia con il complesso di autore, contesto e degli altri documenti, per gli articoli pubblicati sui giornali verrà utilizzata l'analisi storica del discorso, come impostata da Achim Landwehr (2018) sulla base dell'intuizione di Michel Foucault (1969 e 1971).

Anche la terza dimensione, quella psicologica, è fortemente collegata perché riguarda il contesto che porta all'emergere o al mutamento degli schemi culturali alla base delle memorie collettive. Questo aspetto sarà approfondito nelle biografie dei diversi protagonisti degli avvenimenti, ma deve essere introdotto a partire dalla mentalità generale diffusa in Sudtirolo dopo il conflitto. Secondo Laurence Cole (2012), le memorie della Prima guerra mondiale nel "Tirolo Storico" dipendono dalla diversa percezione della propria situazione alla fine del conflitto, per esempio il Sudtirolo come regione sconfitta in un paese vittorioso: andrà verificato se e come un processo simile avvenga alla fine del secondo conflitto mondiale. Per studiare tali mentalità sarà proficua l'analisi delle memorie personali, contenute in documenti e diari: questo aprirà anche alla possibilità di indagare il ruolo delle donne nella costruzione della memoria, cui partecipano ma per le quali sono state raramente

soggetti attivi. Trattandosi infatti di una costruzione del passato basata sul “vittimismo eroico”, quindi dei caduti in guerra, e per via del contesto di una società fortemente tradizionalista e rurale, il ruolo delle donne è rimasto in secondo piano, tanto nella memoria pubblica quanto nella ricerca storiografica, riscoperto solo negli ultimi decenni a partire da meritori approfondimenti – anche locali, come nel caso della memoria delle Opzioni.

L'utilizzo di molteplici metodologie per l'analisi di un corpus disparato di fonti, cui si aggiunge la sintesi e sistematizzazione di approcci e temi disseminati per una vasta ma incompleta letteratura, permetterà quindi di ricostruire il quadro delle narrazioni e delle mentalità che caratterizzano le memorie frammentate del Sudtirolo.

5 Svolgimento e tempistiche del progetto

Il primo periodo della ricerca, circa sei mesi, riguarderà la sintesi dell'ampia letteratura esistente sulla dimensione materiale delle memorie del Sudtirolo, fatta di artefatti culturali più o meno fisici. Il progetto utilizzerà volumi e contributi in italiano e tedesco, in parte già consultati nel periodo di studi: oltre alle biblioteche locali e dell'Università sarà necessario recarsi presso la Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, la biblioteca universitaria di Innsbruck e la Staatsbibliothek di Berlino.

Il secondo aspetto della ricerca riguarderà gli articoli di giornale, dove la dimensione materiale incontra quella sociale rendendo possibile lo studio delle narrazioni utilizzate nei diversi contesti e periodi per *costruire* le differenti memorie. Attingendo alla metodologia della tesi specialistica si procederà con l'analisi storica del discorso come impostata da Achim Landwehr (2018), reperendo le fonti presso la biblioteca provinciale “Tessmann” e l'Archivio Storico del Comune di Bolzano. Sulla scorta di tale esperienza sono previsti sei mesi per questo aspetto dello studio.

La terza e più consistente parte del progetto riguarderà la dimensione mentale delle memorie, attraverso il materiale d'archivio e così le metodologie della storia della mentalità e dell'ermeneutica rispetto alle fonti archivistiche. Il lavoro riguarderà tanto le biografie dei diversi protagonisti degli avvenimenti e delle narrazioni, quanto la mentalità generale diffusa in Sudtirolo dopo il conflitto, analogamente a quanto proposto dal già citato Laurence Cole (2012). Sono previsti circa 15 mesi per la ricerca presso archivi nazionali e internazionali, cominciando a Bolzano dall'Archivio di Stato e dell'Archivio Provinciale, cui saranno dedicati almeno sei mesi. Ulteriori sei mesi saranno spesi per ricostruire gli interessi e l'influenza della “politica della memoria” nazionale attraverso documenti custoditi presso l'Archivio Centrale dello Stato, l'Archivio storico-diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e il fondo dell'Ufficio Zone di Confine nell'Archivio Generale della Presidenza del Consiglio, oltre ai posizionamenti di politici locali e nazionali, a partire dal fondo della Südtiroler Volkspartei presso l'Archivio Provinciale e quelli di altri partiti nei rispettivi Istituti e Fondazioni. Per studiare le influenze estere sulla “questione sudtirolese” sono preventivati soggiorni di almeno un mese presso Innsbruck, Vienna, Berlino e Coblenza per visitare i rispettivi archivi. Le mentalità della popolazione saranno indagate principalmente a partire dalle memorie personali, per esempio dai diari presenti nell'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano, ma in particolar modo nell'Archivio delle Donne di Bolzano, nel centro di documentazione delle donne “Ariadne” e nella “Sammlung Frauennachlässe” di Vienna, per includere così il punto di vista delle donne – le cui memorie sono stata solamente accennate nella letteratura esistente.

Gli ultimi 9/12 mesi del progetto di ricerca saranno dedicati a trarre le conclusioni e scrivere l'elaborato, ma i primi risultati permetteranno l'organizzazione di iniziative e collaborazioni: coerentemente con l'obiettivo di un

progetto di *public history* che abbia una ricaduta sulla situazione attuale delle memorie del Sudtirolo, sarà prevista l'organizzazione di convegni, sia specialistici che di più ampia portata. Tali iniziative potranno contare sull'esperienza e la rete di contatti costruita nei precedenti anni, a livello lavorativo e personale. È prevista la possibilità di proporre una pubblicazione monografica della rivista "Geschichte und Region/Storia e regione", collaborando con l'omonima associazione e l'Archivio provinciale di Bolzano. A Bolzano sarà anche possibile rivolgersi al Centro di competenza Storia regionale della Libera Università di Bolzano e all'EURAC. In ottica euroregionale ci si potrà rivolgere all'Istituto Storico Italo-Germanico di Trento, la Fondazione Museo Storico del Trentino e l'Università di Innsbruck. Per le collaborazioni internazionali si ipotizzano in primo luogo il Deutsch Historisches Institut di Roma e il Deutsch-Italienisches Zentrum für den Europäischen Dialog di Villa Vigoni, ma si conterà anche sui contatti presso la facoltà di provenienza, in particolare con le professoresse Heidemarie Uhl e Kerstin von Lingen, incontrate nel corso degli studi. All'interno dello stesso Dipartimento è ipotizzabile una collaborazione con il Gruppo di ricerca "Culture di confine" / Forschungsgruppe „Grenzkulturen“ e in particolare il Prof. Luca Renzi, che nel mese di ottobre collaboreranno alla Conferenza "La convivenza in Alto Adige oggi / Zusammenleben in Südtirol heute" dell'Accademia di Merano.

6 Bibliografia

- Philippe Ariès, Die Geschichte der Mentalitäten, In: Jacques Le Goff/Roger Chartier/Jacques Revel (A cura di), Die Rückoberung des historischen Denkens : Grundlagen der Neuen Geschichtswissenschaft, Frankfurt a.M. 1990, 137-165;
- Aleida Assmann, Der langen Schatten der Vergangenheit : Erinnerungskultur und Geschichtspolitik, München 2006;
- Aleida Assmann, Das neue Unbehagen an der Erinnerungskultur : Eine Intervention, München 2020;
- Laurence Cole, Geteiltes Land und getrennte Erzählungen : Erinnerungskulturen des Ersten Weltkrieges in den Nachfolgeregionen des Kronlandes Tirol, In: Hannes Obermair/Stephanie Risse/Carlo Romeo (A cura di), Cittadini innanzi tutto : Scritti in onore di Hans Heiss, Wien/Bozen 2012, 502-531;
- Christoph Cornelißen/Lutz Klinkhammer/Wolfgang Schwentke (A cura di), Erinnerungskulturen : Deutschland, Italien und Japan seit 1945, Frankfurt a.M. 2003;
- Christoph Cornelißen, Erinnerungskulturen, in: Frank Bösch/Jürgen Danyel (A cura di), Zeitgeschichte : Konzepte und Methoden, Göttingen 2012, 166-186;
- Christoph Cornelißen/Paolo Pezzino (A cura di), Historikerkommissionen und historische Konfliktbewältigung, Berlin/Boston 2018;
- Enzo Collotti, I Tedeschi, In: Mario Isnenghi (A cura di), I luoghi della memoria : Personaggi e date dell'Italia unita, Bari 2010, 65-86;
- Sebastian De Pretto, Im Kampf um Geschichte(n) : Erinnerungsorte des Abessinienkriegs in Südtirol, Göttingen 2020;
- Andrea Di Michele, La fabbrica dell'identità : Il fascismo degli italiani dell'Alto Adige tra uso pubblico della storia, memoria e autorappresentazione, In: Geschichte und Region/Storia e Regione 13 (2004) 2, 75-108;
- Harald Dunajtschik, Erinnerungskulturen in Bozen : Giorno della Memoria und Friedensplatz –Stolpersteine und Semiruralihaus, tesi di dottorato, Leopold-Franzens-Universität Innsbruck, 2017, relatore Günther Pallaver;
- Astrid Erll, Kollektives Gedächtnis und Erinnerungskulturen : Eine Einführung, Stuttgart 2017;
- Filippo Focardi, La memoria del fascismo e il "demone dell'analogia", In: Storia e Regione/Geschichte und Region 13 (2004) 2, 55-74;

- Filippo Focardi, *Il cattivo tedesco e il bravo italiano : La rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale*, Bari-Roma 2013;
- Filippo Focardi, *La guerra della memoria*, Bari-Roma 2005;
- Michel Foucault, *Archäologie des Wissens*, Frankfurt a. M. 1981;
- Michel Foucault, *Die Ordnung des Diskurses*, Frankfurt a. M. 2017;
- Claus Gatterer, *Schöne Welt, böse Leute : Kindheit in Südtirol*, Wien 1982;
- Georg Grote, *I bin a Südtiroler : Kollektive Identität zwischen Nation und Region im 20. Jahrhundert*, Bozen 2009;
- Georg Grote/Barbara Siller (A cura di), *Südtirolismen : Erinnerungskulturen - Gegenwartsreflexionen – Zukunftsvisionen*, Innsbruck 2011;
- Maurice Halbwachs, *Das Kollektive Gedächtnis*, Frankfurt a.M. 1985;
- Hans Heiss, *Regionale Zeitgeschichten. Zur Differenzierung der zeithistorischen Forschung Tirols und Südtirols seit 1986*, in: *Geschichte und Region / Storia e regione* 5 (1996) 1+2, 267-313;
- Ewald Hiebl/Ernst Langthaler (A cura di), *Im Kleinen das Große suchen : Mikrogeschichte in Theorie und Praxis*, Innsbruck 2012;
- Achim Landwehr, *Historische Diskursanalyse*, Frankfurt a. M. 2018;
- Hannes Obermair/Sabrina Michielli (A cura di), *Erinnerungskulturen des 20. Jahrhunderts im Vergleich : Culture della memoria del Novecento a confronto*, Trento 2014;
- Rapporto della Commissione storica italo-tedesca insediata dai Ministri degli Affari Esteri della Repubblica Italiana e della Repubblica Federale di Germania il 28 marzo 2009, luglio 2012
<https://italien.diplo.de/blob/1600290/91b68fe8ac6b370ee612debfee141419/rapporto-hiko-data.pdf>
(visitato il 02.08.2021)
- Christine Liermann/Marta Margotti/Bernd Sösemann/Francesco Traniello (A cura di), *Vom Umgang mit der Vergangenheit : Come affrontare il passato?*, Tübingen, 2007;
- Günther Pallaver, *Umstrittene Denkmäler : Der Umgang mit der Vergangenheit*, Bozen 2013;
- Günther Pallaver, *Abhängigkeit, Verspätung ethnische Versäulung : Folgen einer verfehlten Epuratione und Entnazifizierung in Südtirol*, In: Gerald Steinacher (A cura di), *Südtirol im Dritten Reich : L'Alto Adige nel Terzo Reich 1943-1945*, Bozen 2013;
- Carlo Romeo, *Strategie e forme per la "Propaganda di italianità" nell'Alto Adige del dopoguerra*, In: Diego D'Amelio/Andrea Di Michele/Giorgio Mezzalana (A cura di), *La difesa dell'italianità. L'ufficio per le zone di confine a Bolzano, Trento e Trieste (1945-1954)*, Bologna 2015, 231-254;
- Leopold Steurer, *Erinnerungskultur in Südtirol zwischen ethnischer Trennung und Postmoderne*, In: *Geschichte und Region/Storia e Regione* 13 (2004) 2, 131-139;
- Kerstin von Lingen (A cura di), *Kriegserfahrung und nationale Identität in Europa nach 1945 : Erinnerung, Säuberungsprozesse und nationales Gedächtnis*, Paderborn 2009;
- Kerstin von Lingen, *Kesselrings letzte Schlacht : Kriegsverbrecherprozesse, Vergangenheitspolitik und Wiederbewaffnung: der Fall Kesselring*, München u.a. 2004;
- Heidmarie Uhl, *Vom „ersten Opfer“ zum Land der unbewältigten Vergangenheit: Österreich im Kontext der Transformationen des europäischen Gedächtnisses*, in: Volkhard Knigge/Hans-Joachim Veen/Ulrich Mählert/Franz-Josef Schlichting (A cura di), *Arbeit am europäischen Gedächtnis : Diktaturerfahrung und Demokratieentwicklung*, Köln-Weimar-Wien 2011, 27-46;
- Martha Verdorfer, *Die Stadt als öffentlicher Erinnerungsraum am Beispiel der Landeshauptstadt Bozen*, In: Klaus Eisterer (A cura di), *Tirol zwischen Diktatur und Demokratie (1930-1950)*, Innsbruck 2002, 187-200.